



Pervez Hoodbhoy

Con Fest la scienza a Trieste dà spettacolo: oggi si parte

TRIESTE Dall'«Universo bambino» alle nanotecnologie, dalla biodiversità del mondo naturale ai difficili rapporti tra l'Islam e la scienza moderna. Fino alla reinterpretazione in chiave di musica elettronica di un caposaldo del cinema espressionistico, «Il gabinetto del dottor Caligari». E molte altre cose

ancora. Comincia alla grande, oggi, la seconda edizione di Fest, la Fiera dell'editoria scientifica triestina, che si concluderà domenica. Tra i numerosissimi ospiti il Nobel Smoot e il fisico pachistano Hoodbhoy.

● *A pagina 29*

Fabio Pagan



ore 11.30 • Molo IV - Sala conferenze • Inaugurazione
 ore 11.00 • Molo IV - Anfiteatro • evento scuole: Alla ricerca del mare pulito: romanzo per la natura con Sergio Zerunian
 ore 14.30 • Molo IV - Sala conferenze • conferenza: I vagiti dell'Universo con George Smoot. Introduce Nico Pitrelli.
 ore 14.30 • Molo IV - Sala Incontri • conferenza: Fotogrammi di scienza con Matteo Merzagora. Introduce Silvia Rosa Brusin.
 ore 14.30 • Libreria In der Tat • presentazione: Roma 1908: Il Congresso internazionale dei matematici con Angelo Guerraggio



ore 14.30 • Molo IV - Anfiteatro • tavola rotonda: Nanotech con Martina De Sole, Enzo Di Fabrizio. Introduce Paola Emilia Cicerone.
 ore 14.30 • Teatro Miela - Sala video • presentazione del libro Basaglia a Trieste. Cronaca del cambiamento di Claudio Ernè
 ore 15.00 • Palazzo della Regione • tavola rotonda su KeyToNature: alla scoperta della biodiversità con Maria Irene Bellavite, Valentina Cassinari Della Paglia, Valentina Feletti, Suzana Jelusi?, Christian Kitti, Stefano Martellos, Pier Luigi Nimis, Tina Randlane, Tomi Trilar. Introduce Manuela Montagnari Kokalj.



ore 15.00 • Teatro Miela - Sala video • presentazione del video L'utopia della realtà di Maria Grazia Giannichedda
 ore 15.30 • Molo IV - Sala incontri • evento: Come si fa un libro con Giovanni Lussu
 ore 15.30 • Molo IV - Anfiteatro • presentazione Passion for science: ESOF 2010 con Enrico Predazzi, Pino Zappalà.
 ore 15.00 • Molo IV - Anfiteatro • tavola rotonda su Finanza, industria e scienza con Ezio Andrea, Fiorella Padoa Schioppa Kostoris, Elia Stupka, con la presenza di un rappresentante Unicredit.



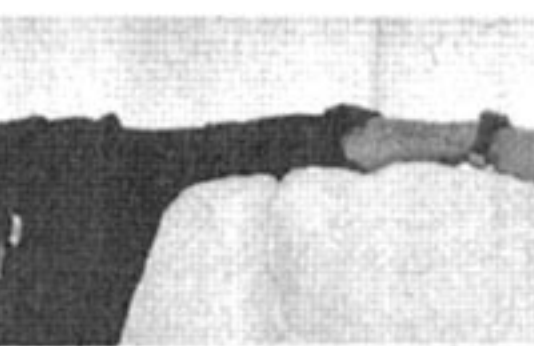
ore 16.00 • Teatro Miela - Sala video • presentazione: I Blu - pagine di scienza con Massimo Calvani, Marina Forlizzi, Daniele Gouthier, Federica Manzoli.
 ore 16.30 • Molo IV - Sala conferenze • tavola rotonda su Scienza e comunicazione nei paesi in via di sviluppo con Donghong Cheng, Luisa Massarani, Katepalli R. Sreenivasan. Introduce Michele Mezza.
 ore 16.30 • Molo IV - Sala incontri • evento: Fisici attorno a bicchieri di vino con Attilio Rigamonti, Andrei Vartanov.
 ore 16.30 • Libreria Minerva • presentazione di Una rivoluzione mancata di Francesco Scarpa



ore 17.00 • Molo IV - Anfiteatro • presentazione: Provare per credere: esperimenti scientifici al computer
 ore 17.00 • Teatro Miela - Sala video • presentazione di Il mio triangolo di Walter Gerbino
 ore 17.30 • Palazzo della Regione • evento: Meet the scientist: Cibo per neuroni con Gabriele Baj
 ore 17.30 • Libreria Minerva • presentazione di Il buio è una luce nera di Giuliana Cavaggoni



ore 17.30 • Teatro Miela - Sala video • presentazione di Era spaziale. La scoperta dello spazio dallo Sputnik al viaggio verso Marte con Giovanni Caprara
 ore 18.00 • Molo IV - Sala Incontri • presentazione di Il mistero del più di Luca Carità, Giovanni Filocomo.
 ore 18.30 • Teatro Miela - Sala video • tavola rotonda su La società della conoscenza con Andrea Cerroni, Aldo Schiavone. Introduce Giovanni Anzidei.
 ore 18.30 • Palazzo della Regione • conferenza: L'Islam e la scienza. Cosa andò storto e come cambiare rotta di Pervez Hoodbhoy. Introduce Seifallah Randjbar-Daemi.



ore 18.30 • Molo IV - Sala conferenze • tavola rotonda su La giornata del ricercatore straniero in Italia con Roberto Cosolini, Stefano Fantoni, Emily Ngubia Kuria, Francesco Peroni. Introduce Michele Mezza.
 ore 19.00 • Molo IV - Sala Incontri • presentazione di La matematica dei ragazzi con Paola Gallopin, Luciana Zuccheri, Verena Zudini.
 ore 21.00 • Teatro Miela • spettacolo: Das cabinet des dr. Caligari
 ore 22.00 • Tensostuttura • concerto del Raphael Wressnig's Organic Trio



CENTIMETRI.IT

RASSEGNA Tra i numerosissimi ospiti c'è anche il fisico pachistano Hoodbhoy, voce contro del mondo islamico

Con Fest la scienza dà spettacolo a Trieste

Viene inaugurata oggi al Molo IV la seconda edizione con il Nobel George Smoot

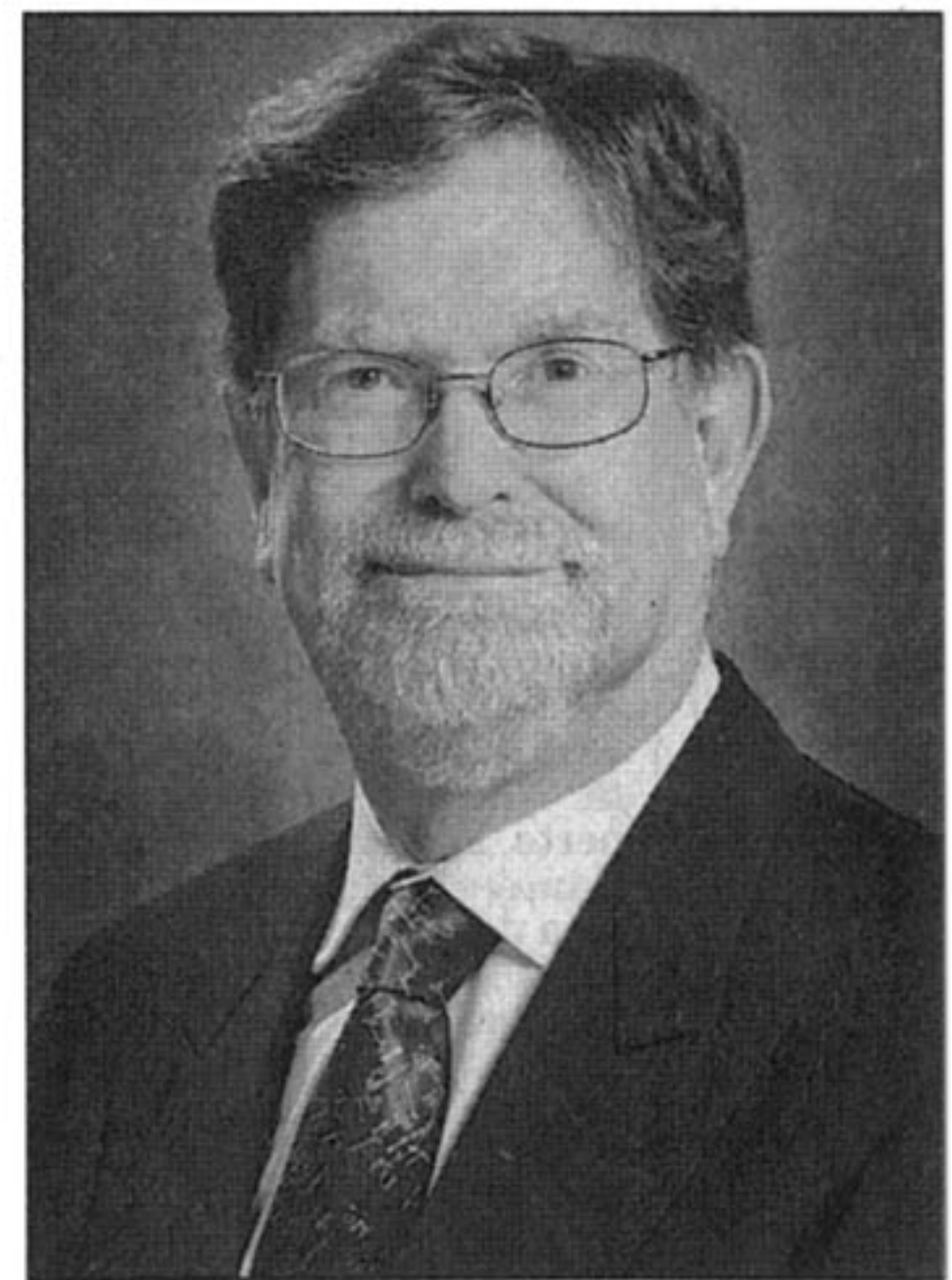
TRIESTE Dall'«Universo bambino» alle nanotecnologie, dalla biodiversità del mondo naturale ai difficili rapporti tra l'Islam e la scienza moderna. Fino alla reinterpretazione in chiave di musica espressionistica, «Il gabinetto del dottor Caligari». E molte altre cose ancora. Comincia alla grande, oggi, la seconda edizione di Fest, la Fiera dell'editoria scientifica triestina, che si concluderà domenica.

Dopo l'inaugurazione ufficiale, alle 11.30, la Sala conferenze del Molo IV accoglierà alle 14.30 George Smoot, Premio Nobel per la fisica nel 2006 assieme a John Mather. «I vagiti dell'Universo» il titolo della sua conferenza - aperta a tutti, naturalmente - in cui il celebre cosmologo di Berkeley racconterà come, a partire dal 1992, riuscì a individuare grazie ai dati raccolti dai satelliti astronomici quelle «increspature», quelle irregolarità nella radiazione di fondo dell'Universo primordiale che vengono interpretate come i primi «semi» della nascita delle galassie: appena 300 mila anni dopo il Big Bang. Una scoperta che ha segnato un punto fermo nella ricostruzione della storia del Cosmo, che dura da 13,7 miliardi di anni.

Oltre a Smoot, altro ospite di rilievo della giornata odierna è Pervez Hoodbhoy, fisico pachistano dell'Università Quaid-e-Azam di Islamabad, voce critica e controcorrente del mondo scientifico e culturale islamico. Hoodbhoy parlerà

(con inizio alle 18.30) nella Sala delle colonne del Palazzo della Regione, in piazza Unità d'Italia, introdotto da Seifallah Randjbar-Daemi, lo studioso iraniano che da molti anni lavora al Centro di Miramare, dove è responsabile del gruppo di fisica teorica. Tema dell'intervento di Hoodbhoy: «L'Islam e la scienza. Cosa andò storto e come cambiare rotta». Ovvero, come e perché - dopo cinque secoli di straordinari progressi in campo scientifico - la civiltà islamica si separò dalla ricerca autonoma della conoscenza. Un trend che può essere invertito?

Hoodbhoy, per rispondere, preferisce affidarsi alle cifre, a una recente statistica di fonte accademica islamica che mette a paragone pubblicazioni e citazioni degli ultimi dieci anni provenienti da nazioni islamiche con quelle di altri paesi in via di sviluppo. «Il confronto è scoraggiante», osserva. «I 46 paesi islamici contribuiscono alla letteratura scientifica mondiale appena per l'1,17 per cento, rispetto all'1,66 della sola In-



Il Premio Nobel George Smoot



Una scena del Gabinetto del dottor Caligari

dia. E i venti paesi arabi contribuiscono per lo 0,55, rispetto allo 0,89 del solo Israele».

Eppure nel mondo islamico gli investimenti per la ricerca sono cresciuti notevolmente, gli scienziati pubblicano i risultati delle loro ricerche su riviste con standard internazionali. Che cosa non funziona?

«Queste informazioni vanno prese con cautela. Faccio un solo esempio: in

cinque anni, dal 1998 al 2003, le pubblicazioni di articoli scientifici da parte dei chimici iraniani si sono triplicate. Ma molti di quegli articoli, apparsi inizialmente su riviste importanti, sono poi stati ripubblicati due o anche tre volte, tali e quali, su altre riviste in cui non esiste alcuna verifica del contenuto dei lavori. E molti articoli sono stati letteralmente plagati».

Hoodbhoy (58 anni) ha

studiato negli Stati Uniti, nel 1978 ha preso il PhD in fisica nucleare al Mit. Poi ha preferito tornare in Pakistan per insegnare. Una scelta alternativa rispetto a quella di Abdus Salam, che decise di lavorare a Londra, all'Imperial College. Hoodbhoy lo conosceva bene, ha scritto un libro su di lui, Salam era il suo mito scientifico. E questo non fa che accrescere la sua amarezza. Perché?

«Perché in Pakistan il nome di Salam è stato cancellato, la sua eredità scientifica è quasi inesistente, le nuove generazioni lo ignorano. È vero: anni fa venne stampato un francobollo con il suo ritratto. Ma fu un caso isolato e bizzarro. Non c'è alcun istituto, alcuna scuola che porta il suo nome. Il fatto è che Salam apparteneva alla setta degli ahmadi, che nel 1974 venne dichiarata eretica dal primo ministro Zulfikar Ali Bhutto, il padre di Benazir, che diede inizio al programma nucleare pakistano e venne poi impiccato dal suo successore, Zia-ul-Aq, capo della giunta militare che prese il potere. E Salam, che era il consigliere scientifico di Bhutto, fu costretto a dare le dimissioni».

Continua Hoodbhoy: «Dobbiamo guardare in faccia la realtà. Anche se in Pakistan i fondi per la ricerca e l'istruzione sono aumentati di quindici volte in cinque anni e il numero delle università è quasi raddoppiato, la verità è che la fisica e la matematica sono praticamente scomparse. Non c'è alcuno scienziato sotto i 50 anni d'età che possieda un titolo accademico di livello internazionale. E quanti crede che siano i fisici pakistani che capiscono qualcosa di quel Modello Standard della fisica delle particelle al quale Abdus



Il fisico pachistano Pervez Hoodbhoy sarà oggi a Trieste

Salam ha dato un contributo rilevante? Non più di una decina: quattro professori universitari (me compreso) e forse sei studenti. E il Modello Standard è l'abc della fisica moderna».

Che cosa c'è a monte di una crisi così profonda? «Il sistema educativo, che privilegia il nozionismo, impedisce lo sviluppo di un pensiero critico, si basa sul principio di autorità dell'insegnante. Che viene sentito dallo studente come una specie di padre. E non si può contraddire il proprio genitore. A questo si aggiunge una fede cieca in quel che sta scritto nel Corano, considerato come una fonte del sapere scientifico. C'è già tutto nel Corano, viene detto agli studenti: la medicina, la fisica, perfino i principi della tettonica a zolle che sta alla base della geofisica terrestre. Come è possibile, in queste condizioni, che si sviluppino negli studenti quella indipendenza di ricerca che dovrebbe caratterizzare la scienza?».

Hoodbhoy è un divulgatore assai noto nel suo Paese. Scrive articoli, tiene conferenze, ha al suo attivo una lunga serie di documentari, trasmissioni televisive e un film: «Suona la campana per il pianeta Terra». Nel 2003 ha ricevuto dall'Unesco il Premio Kalinga per la comunicazione della scienza. E, anche se anni fa ha deciso di interrompere

le sue trasmissioni («Mi portavano via troppo tempo, il supporto da parte della stazione televisiva era insufficiente»), è proprio da questa attività che gli sono venute grandi soddisfazioni.

Infine c'è il Pervez Hoodbhoy impegnato sul fronte politico, osservatore e commentatore attento di ciò che accade nel suo Paese: «Conoscevo Benazir Bhutto, il suo assassinio è stata una tragedia nazionale. Una donna coraggiosa, certo, ma non mi è mai piaciuta. E' stata due volte primo ministro e i suoi governi furono pessimi, era sempre al centro della corruzione del paese. E il generale Musharraf è stato un dittatore militare, che per fortuna è stato sconfitto e messo nell'angolo dalle ultime elezioni. Anche per questo, in Pakistan, c'è al momento una certa euforia. Ma non potrà durare a lungo. Tempo qualche settimana, e torneranno all'attenzione di tutti i veri problemi del paese: l'inflazione, il crescente peso dei fondamentalisti islamici nelle aree tribali, le interruzioni nella distribuzione della corrente elettrica e dell'acqua, la cattiva amministrazione. Il nuovo governo uscito dalle urne dovrebbe cominciare ad affrontare questi problemi, anziché darne la colpa al precedente».

Fabio Pagan